

# CNVG INFORMA

NEWSLETTER Anno 2 - n. 1



Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia Via Raffaele Majetti, 95 - 00156 Roma -  
cell.345.1160388 - [info@volontariatogiustizia.it](mailto:info@volontariatogiustizia.it) - [www.volontariatogiustizia.it](http://www.volontariatogiustizia.it)

luglio 2017

# CNMG INFORMA

---

**NEWSLETTER Anno 2 – n. 1**

## **Sommario**

Editoriale - pagina 2

Il diritto alla speranza, di Gabriele Sorrenti - pagina 3

Accordo di collaborazione *-firma del Protocollo d'intesa tra la C.N.V.G. e il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità* - pagina 3

Lettera del Ministro Orlando per l'Assemblea - pagina 4

Festival della comunicazione - pagina 5

Messa alla prova e volontariato- pagina 6

A Scuola di Libertà 2016 - pagina 8

A proposito di Ristretti Orizzonti- pagina 10

Lecture – pagina 12



Carissime/i amiche/i,

siamo arrivati con fatica al nostro primo numero di questo secondo anno di vita della nostra newsletter. Molto in ritardo su quanto avremmo voluto perché l'organizzazione dei molti appuntamenti ci ha richiesto uno sforzo oltre le nostre poche forze.

Abbiamo iniziato questo 2017 con un Direttivo e un Consiglio tenutisi a Roma nella bellissima sede dell'A.I.C.S. il 27 gennaio. Il 23 marzo a Bologna abbiamo inaugurato il Primo Festival della Comunicazione sul carcere e sulle pene, un'occasione importante di riflessione con le redazioni dei vari giornali, siti, tv realizzati nelle carceri. In questa prima parte dell'anno abbiamo avuto diversi incontri, in particolare con il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità per arrivare alla stesura di un protocollo d'intesa, protocollo siglato alcuni giorni fa a Rebibbia, durante la nostra X Assemblea. Veniamo da un'Assemblea molto partecipata all'interno del Carcere di Rebibbia, che ha visto l'intervento di diversi volontari delle Associazioni aderenti, di alcuni detenuti, oltre a persone del mondo della cultura e delle Istituzioni. Un'Assemblea che ha voluto mettere al centro del dibattito il rischio di arretramento che in questo momento stiamo vivendo dopo una breve stagione che sembrava aprire alle riforme – basti pensare agli Stati Generali dell'esecuzione penale e al rischio che un enorme lavoro vada letteralmente sprecato.



## IL DIRITTO ALLA SPERANZA – DI GABRIELE SORRENTI

Sono stati davvero molti gli stimoli raccolti nella nostra X Assemblea Nazionale.

Uno fra tanti continua a tornarmi alla mente: bisogna coltivare, è stato detto, il *diritto alla speranza*: la speranza di poter cambiare, la speranza di risollevarsi ancora una volta dopo una caduta.

Sono abituato a lavorare con persone che hanno contemporaneamente problemi di giustizia e di alcol e altre droghe, quindi il tema del cambiamento (talvolta faticosissimo, talvolta mancato) e della ricaduta (costantemente in agguato) è sempre presente nelle mie giornate e nei miei pensieri; sempre se ne parla nei servizi e nei corsi di formazione ma quasi mai si parla di speranza e tantomeno di *diritto alla speranza*.

Eppure chi, se non noi che abbiamo deciso di affiancare le persone e le famiglie che hanno questi problemi, dovrebbe occuparsi di imparare a coltivare questo *diritto alla speranza* che le persone con cui abbiamo continuamente a che fare, forse, nemmeno immaginano che esista e che possa riguardare anche loro?

Forse non si potrà quantificare e monetizzare, non si potrà rappresentare in un grafico o in una slide ma credo che sia l'unica cosa che può dare senso (e speranza) al nostro impegno.



## ACCORDO DI COLLABORAZIONE

Venerdì 9 giugno, all'interno della nostra X Assemblea, è stato firmato il Protocollo d'intesa tra la C.N.V.G. e il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità. La dott.ssa Gemma Tuccillo, Capo Dipartimento, ha accompagnato la firma del protocollo con un discorso molto significativo sulle persone che già usufruiscono delle varie misure o che in qualche maniera aspirano ad avere accesso a una misura, sulle loro difficoltà e sulle ricadute. I protocolli d'intesa non sono mai un punto d'arrivo ma sono l'esito di un percorso intrapreso. Quello firmato pochi giorni fa riteniamo segni un passo importante per il riconoscimento di una collaborazione tra il volontariato e il nuovo dipartimento. Molti di noi, molte delle nostre organizzazioni sono impegnate nel garantire che le misure di comunità possano davvero essere svolte, gli impegni reciproci presi tra il D.G.M.C e la C.N.V.G. indicano una strada da percorrere, anche se sappiamo – e lo abbiamo fortemente ricordato in Assemblea – che il Ministero dovrebbe assolutamente garantire risorse strutturali e fondi adeguati per queste misure. Costruire un percorso insieme, qual è questo del protocollo, significa porre le basi, nel rispetto delle funzioni reciproche, affinché ognuno possa assumersi le proprie responsabilità. Il volontariato – anche questo lo abbiamo ricordato nell'Assemblea – non ha e non deve prendersi compiti di supplenza. Pensiamo che questo documento sia un tassello che va proprio nella direzione auspicata.

A questo link potete trovare il Protocollo

[http://www.ristretti.it/commenti/2017/giugno/pdf3/protocollo\\_cnvg\\_dgmc.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2017/giugno/pdf3/protocollo_cnvg_dgmc.pdf)



ANCORA DALL'ASSEMBLEA



A questo link la lettera che il Ministro on. Andrea Orlando ha inviato alla X Assemblea della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia [http://www.ristretti.it/commenti/2017/giugno/pdf3/lettera\\_ministro.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2017/giugno/pdf3/lettera_ministro.pdf)

Questo è l'appello che abbiamo lanciato con forza, chiedendo un incontro urgente, al ministro della Giustizia Andrea Orlando, che non ha potuto partecipare alla nostra X Assemblea Nazionale. Condividiamo con voi la lettera con le nostre istanze che abbiamo inviato al ministro, ci farebbe piacere sapere cosa ne pensate.

"Gentile Ministro Orlando, abbiamo ricevuto e letto con attenzione la lettera di saluto che ci ha indirizzato questa mattina, annunciando, con nostro sentito rammarico, la Sua impossibilità a partecipare alla nostra X Assemblea Nazionale in corso di svolgimento nel carcere romano di Rebibbia. Le rispondiamo anche noi con una lettera, nell'attesa, ci auguriamo breve, di poterla incontrare per discutere con Lei delle urgenti istanze di seguito riportate. Vogliamo proporle qualche riflessione a partire dal titolo che ci siamo dati per questa X Assemblea: "Un volontariato in direzione ostinata e contraria".

Il Volontariato che si occupa di carcere e reinserimento sul territorio è da una vita che va nella direzione ostinata e contraria: ostinata perché ci vuole ostinazione per reggere la fatica di un volontariato in un mondo così complesso; contraria perché la società su questi temi, su queste questioni, va costantemente nella direzione dell'esclusione e noi ostinatamente ci battiamo per non "buttare via nessuno".

Quando ha iniziato il Suo mandato abbiamo avuto subito l'impressione che Lei fosse un Ministro che non aveva paura di andare in direzione contraria a buona parte dell'opinione pubblica e lo ha fatto promuovendo, tra l'altro, quegli Stati Generali che hanno costituito uno dei momenti più alti di confronto sull'esecuzione penale. Ma qualcosa non sta funzionando.

È vero che il sovraffollamento è stato sensibilmente ridotto, e ne siamo stati felici. Oggi però i numeri stanno pericolosamente risalendo. È vero che si è cominciato a pensare a un carcere più aperto, oggi però abbiamo la sensazione che questo processo di apertura e cambiamento si stia in qualche modo inceppando. Invece noi siamo ostinatamente convinti che il carcere debba essere sempre più un laboratorio di confronto e crescita culturale e che le persone, dal carcere, debbano uscire non quando sono ormai 'scoppiate di galera', ma nei tempi e nei modi giusti accompagnate, come sempre accompagna il volontariato, in un percorso di progressivo rientro nella società. Questa è l'unica garanzia di sicurezza.

Caro Ministro, le chiediamo allora di combattere con noi: perché la vita detentiva perda ogni caratteristica di infantilizzazione e diventi vita dignitosa di persone adulte, che hanno bisogno non di convivere continuamente con conflitti e punizioni, ma di maturare la voglia di cambiare, per sé, per le proprie famiglie, per riparare al male fatto; perché siano rimossi i tanti ostacoli che impediscono a migliaia di persone detenute di accedere a quelle misure alternative che costituiscono un autentico investimento su un futuro non più segnato dai reati; perché si facciano subito quei cambiamenti che non richiedono di mettere mano alle leggi, ma che sono di grande importanza, a partire da un ampliamento dei momenti dedicati agli affetti, che sarebbero per le famiglie una boccata di ossigeno.

Caro Ministro, per finire, non crede che sarebbe il momento giusto per incontrare il Volontariato, che con ostinazione sta cercando un dialogo con Lei e che si sta spendendo nella società, per esempio con il progetto "A scuola di libertà", per cambiare l'idea dominante di carcere, pene, reinserimento e per spiegare ai cittadini che una giustizia mite, con un volto umano, ci rende tutti infinitamente più sicuri?

Il numero dei detenuti sta pericolosamente risalendo, è necessario unire le forze per un vero cambiamento".

*di Ornella Favero (Presidente CNVG)*



## FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE

Il 23 marzo, c/o la Sala Borsa a Bologna, si è svolto il Primo Festival della Comunicazione sul carcere e sulle pene. Un momento importante per portare all'attenzione e mettere in rete quelle che sono le molte redazioni che operano all'interno e all'esterno degli Istituti di pena nel campo dell'informazione.

Davvero numerose le realtà che hanno partecipato presentando il loro lavoro. Moltissimi i redattori ristretti o che già hanno finito di scontare la pena, che sono intervenuti, per raccontare la loro esperienza con la scrittura, le riflessioni e gli stimoli che il lavoro di redazione gli ha offerto.

Alla fine del festival si è condivisa una lettera aperta da inviare al Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Santi Consolo, lettera che qui pubblichiamo integralmente.

*Alla cortese attenzione del*

*Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Dott. Santi Consolo*

*Alla cortese attenzione del*

*Direttore della Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento*

*del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Dott. Roberto Piscitello*

**Oggetto:** Redazioni dei giornali e delle altre realtà dell'informazione su giustizia, pene e carceri: spazi, attrezzature e modalità di lavoro nelle carceri

Sottoponiamo al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria alcune proposte, inerenti le modalità organizzative e operative delle redazioni nelle carceri (modalità già autorizzate in diverse redazioni), e chiediamo un incontro al Dipartimento con una rappresentanza dei responsabili delle nostre redazioni per confrontarci su queste questioni.

**Come può essere regolata l'attività delle persone detenute in redazione**

- Non è ritenuta indispensabile la presenza di operatori esterni per consentire lo svolgimento del lavoro redazionale (i detenuti possono lavorare anche da soli).
- La redazione dovrebbe poter lavorare tutti i giorni, tranne la domenica. Dovrebbero essere previste per i detenuti che fanno volontariato in redazione almeno due ore d'aria al giorno in orario diverso da quello di apertura della redazione stessa.
- Non ci deve essere una lettura preventiva degli articoli da parte del personale del carcere. Della correttezza del loro contenuto risponde il Direttore responsabile.
- La direzione dovrebbe fornire un'aula adeguata al lavoro redazionale, che possa essere attrezzata con computer, stampanti, scanner.
- Ai detenuti-redattori dovrebbe essere concessa l'autorizzazione a usare computer portatili in cella, corredati di mouse, e supporti informatici (dvd, cd rom, chiavetta usb).
- Dovrebbe essere garantita la continuità del lavoro redazionale, evitando per quanto possibile i trasferimenti di detenuti della redazione.

**Come può essere regolata la presenza in redazione di volontari e ospiti**

- Concessione rapida dell'art. 17 per i volontari che intendono collaborare con la redazione
- Concessione rapida di autorizzazioni per gli ospiti esterni in occasione di incontri ed interviste, possibilità di organizzare incontri con le scuole interessate a un confronto
- Disponibilità degli operatori e della direzione a partecipare a periodici incontri ed interviste con la redazione
- Possibilità di promuovere almeno una giornata annuale di studi, aperta alla cittadinanza, su temi che hanno a che fare con carcere, Giustizia, disagio sociale.

□ Possibilità di organizzare corsi mirati alle esigenze della redazione (scrittura giornalistica, creativa, autobiografica, aggiornamento informatico).

#### **Attrezzature**

1. Gli operatori esterni dovrebbero essere autorizzati a portare quotidianamente all'interno della redazione materiale informatico inerente al lavoro redazionale, utilizzando supporti informatici come chiavette usb.
2. È importante l'uso del registratore durante gli incontri in redazione.
3. Quando ci sono ospiti esterni, si chiede di usare la macchina fotografica.
4. In redazione si devono poter usare con una certa libertà computer, scanner, stampanti, fotocopiatrici. I responsabili esterni della redazione dovrebbero essere autorizzati a utilizzare una chiavetta Internet per ricerche da fare con i detenuti della redazione.

*È condizione importante che la direzione dei giornali, realizzati in carcere, sia affidata a giornalisti.*



Riportiamo il comunicato stampa che la CNVG e il CSVnet hanno emanato il 26 maggio scorso, a riguardo della Messa alla Prova presso le associazioni di volontariato. Da tempo auspicavamo il ricorso della misura di sospensione penale per gli adulti, e senza dubbio sappiamo che siamo sulla giusta strada, ma molti sono gli aspetti da affinare in merito. Il comunicato stampa ne evidenzia alcuni. Il dibattito è aperto e continua.

#### **Comunicato stampa – 26 maggio 2017**

#### **Messa alla prova nel volontariato, il ministero della Giustizia privilegia le associazioni più strutturate**

Dopo il confronto promosso da CSVnet e CNVG, il Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità ha chiarito gli aspetti della normativa sulla copertura assicurativa delle persone ammesse a lavori di pubblica utilità. Ma la scelta di privilegiare le grandi organizzazioni rischia di tagliare fuori le quelle più piccole, che spesso hanno maggiori capacità di accoglienza e di innovazione.

Per affrontare le difficoltà nell'attuare i progetti di "messa alla prova" di imputati per reati minori presso le organizzazioni di volontariato, si sono mossi gli enti pubblici competenti. È di pochi giorni fa una "nota esplicativa" della direttrice dell'Esecuzione penale esterna del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC), Lucia Castellano, che fornisce chiarimenti e interpretazioni corrette della normativa, e che allega una circolare rassicurante dell'Inail su una delle questioni più spinose emerse nei mesi scorsi.

I due testi sono stati scritti in seguito all'iniziativa di CSVnet e della Conferenza nazionale Volontariato Giustizia (CNVG) che, raccogliendo le preoccupazioni di alcuni Centri di servizio e di varie associazioni, avevano sollecitato a dare delle risposte prima l'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e subito dopo il DGMC.

All'origine della vicenda c'era stato un caso scoppiato a Genova nel novembre 2016, quando un'associazione di volontariato era stata multata per la mancata assicurazione Inail di un soggetto in messa alla prova. Dal CSV di Genova (Celivo), ma anche da altre regioni, era stato fatto presente quanto ciò stesse preoccupando le associazioni, rendendone difficile il coinvolgimento in questo tipo di esperienze. Molte infatti, in particolare di piccole dimensioni e prive di personale retribuito, avevano accolto soggetti in "messa alla prova" e li avevano coperti tramite un'assicurazione privata (soci e volontari), spesso in accordo con le amministrazioni competenti, cioè gli Uepe (Uffici esecuzione penale esterna) e i tribunali.

Si rischiava insomma di mettere in pericolo la possibilità per migliaia di imputati di non arrivare al processo grazie a un periodo di lavoro di pubblica utilità (Lpu) presso enti pubblici, ma soprattutto in associazioni di volontariato, centri parrocchiali, cooperative sociali.

La normativa di cui stiamo parlando riguarda quei soggetti imputati per reati puniti con pena edittale non superiore a 4 anni o con la sola pena pecuniaria, o soggetti condannati per guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di sostanze e per reati di lieve entità in materia di stupefacenti.

Quello della messa alla prova è un istituto importante sia nella pratica (per contrastare il sovraffollamento delle carceri) sia a livello culturale: dalla sua istituzione nel giugno 2014 è passato dalle circa 4.000 persone ammesse dell'anno successivo alle oltre 9.000 di fine 2016. E ha permesso alla quasi totalità di esse non soltanto di non "sporcare" la fedina penale, ma anche di vivere con consapevolezza la restituzione sociale del danno causato.

La nota di Castellano dà ora "indicazioni operative" agli Uepe affinché i lavori di pubblica utilità siano svolti preferibilmente presso le associazioni più strutturate, poiché si tratta di prestazioni lavorative, seppur non retribuite, con tutti gli obblighi che ne conseguono in termini di sicurezza nei luoghi di lavoro e di assicurazione Inail – i cui costi vengono comunque rimborsati grazie a un fondo istituito presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Dal canto suo l'Inail si rende disponibile, attraverso le proprie articolazioni territoriali, a dare il necessario supporto alle associazioni che ne facciano richiesta per "agevolare l'attivazione della copertura assicurativa", in altre parole per ridurre le incombenze burocratiche ad essa legate.

È ancora la direttrice Castellano, però, a ricordare che accanto ai progetti ufficiali per lavori di pubblica utilità, la norma prevede che le persone ammesse possano svolgere anche "attività di volontariato facoltative", senza l'obbligo della copertura Inail (basta la semplice assicurazione privata). E sempre Castellano suggerisce quindi agli Uepe di rivolgersi, per queste ultime attività, alle associazioni più piccole e meno strutturate, "a cui verrà conferito ampio spazio per l'alto valore trattamentale".

CSVnet e CNVG, pur apprezzando lo sforzo di chiarimento contenuto nella nota del DGMC (unitamente alla disponibilità dell'Inail), segnalano tuttavia una sua possibile conseguenza molto negativa. Infatti, la dichiarata preferenza per le organizzazioni più strutturate rischia di tagliare fuori un numero altissimo di piccole associazioni, che spesso dimostrano maggiore capacità di accoglienza e di innovazione rispetto alle grandi, proprio nel gestire lavori di pubblica utilità (e non solo il volontariato facoltativo). Questa situazione, senza una capacità di attenta valutazione da parte degli Uepe, potrebbe comportare ora un forte impatto per l'intera attuazione della messa alla prova, diminuendo sia la qualità che la quantità dei progetti ammissibili.

CSVnet e CNVG, continuando a fornire ai CSV soci e a tutte le associazioni, piccole e grandi, il supporto necessario affinché rispettino gli obblighi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, chiederanno pertanto di proseguire la discussione su questo e altri temi in prossimi confronti con il DGMC.





A SCUOLA DI LIBERTÀ 2016 a cura di Maurizio Mazzi

## Report attività 2016

Regioni	APGXXXIII	Basilicata	Emilia-R	Friuli V.G.	Liguria	Lombardia	Piemonte	Sicilia	Toscana	Trentino A.A.	Veneto	Totale
<i>Volontari impegnati</i>	6	16	5	3	5	18	10	8	8	20	25	<b>116</b>
<i>Scuole coinvolte</i>	8	4	4	5	25	24	15	7	4	18	60	<b>167</b>
<i>Classi coinvolte</i>	95	20	5	5	35	60	55	50	17	53	250	<b>595</b>
<i>Studenti coinvolti</i>	2030	400	85	200	800	1750	1100	750	247	1000	6000	<b>13.612</b>
<i>Presenza altri relatori</i>	Detenuti	Operatori penitenziari, Volontari	Ex detenuti, insegnanti	Garante dei detenuti, operatori penitenziari	Operatori Sociali, Insegnanti	Operatori penitenziari, detenuti, avvocati, operatori sociali	Detenuti, Operatori penitenziari, etc.	Volontari	Ex detenuti	Detenuti, Insegnanti, Operatori, Volontari	Detenuti, Operatori penitenziari, magistrati	
<i>Utilizzo sussidi didattici</i>		DVD, giornali	DVD, giornali	giornali, video	DVD, giornali	DVD, giornali, slide, poster	DVD, giornali	DVD, giornali	DVD, giornali	Video, giornali, volantini	DVD, giornali	
<i>Interesse media locali</i>	Giornali locali	Giornali, siti internet	Giornali, televisioni locali, siti internet	Siti internet (no giornali)	Siti internet	Utilizzo del sito di Caritas ambrosiana e	Giornali, televisioni locali, siti internet		Giornali, televisioni locali, siti internet	Giornali, radio locali, siti internet	Giornali, televisioni locali, siti internet	

Rileviamo di anno in anno un aumento delle scuole coinvolte, oltre che del numero complessivo degli studenti, e questa capillarità è senza dubbio uno dei punti di forza del progetto. Aggiungiamo che alcuni degli scritti prodotti dagli studenti per il concorso letterario da sempre connesso all'iniziativa sono quest'anno di livello più che buono, frutto di persone che si sono evidentemente appassionate agli argomenti proposti.

Aumentano anche i volontari impegnati nella campagna, e nuove regioni si affacciano alla proposta con iniziative ben calibrate nella realtà dove operano.

Gli studenti nel corso di questa ultima edizione sono stati coinvolti nella riflessione, non semplice, sulle persone soggette alla giustizia penale e sulle prospettive che offre una giustizia di comunità. È stato fondamentale riflettere sulla portata della parola "comunità", per pensarsi protagonisti, per intendere gli "affari di giustizia" come affari di tutti: delle vittime, degli autori di reato, dei familiari e della società. Con gli studenti non si può "barare": è necessario confrontarsi con estrema sincerità, analizzando, mostrando le proprie azioni e accettando di essere valutati nelle proprie idee e nella coerenza con la quale si perseguono. Per questa ragione l'iniziativa incide sul processo formativo degli studenti, ma anche sul percorso di responsabilizzazione delle persone detenute, per la costruzione di un progetto condiviso.

È una delle tante prove concrete della forza del volontariato organizzato in ambito giustizia in Italia, un'esperienza fra l'altro con un "bilancio economico" eccezionale, dato il contenimento delle spese che mai hanno superato per questo progetto i 10.000 euro in tutte le edizioni.

Ci auguriamo la presenza per il 2017 di tutte le regioni e un sempre maggior coinvolgimento in quella che è la nostra più vasta iniziativa comune.

Perché pubblichiamo su questa Newsletter della CNVG alcuni articoli di commento sui recenti avvenimenti e articoli sul carcere di Padova e Ristretti Orizzonti?

Per molti motivi. Eccone alcuni:

- Perché il volontariato deve essere una forza coesa, e le risposte agli attacchi che subiscono alcuni devono essere condivise, comprese e sostenute da tutti. Alcuni volontari e operatori del carcere di Padova sono stati oggetto di un'aggressione mediatica e non solo, ed è necessario fare chiarezza per proseguire nel servizio che quotidianamente tanti di noi prestano, negli istituti e sul territorio.

- Perché Ornella Favero, oltre che volontaria e direttrice della redazione di Ristretti orizzonti, è la nostra Presidente, e questo è il primo atto di sostegno pubblico e collettivo della CNVG nei suoi confronti.

- Perché nella vita, soprattutto quando si parla di diritti, bisogna prendere posizione e non stare a guardare. Per molti motivi. Eccone alcuni:

### **Chi è Ornella Favero di Adriano Sofri**

\*Articolo pubblicato sul quotidiano "Il Foglio", rubrica "Piccola posta" del 22 giugno 2017.

Fra le esperienze più belle ed efficaci di attuazione dell'idea che la Costituzione si fa del carcere c'è quella di Ristretti Orizzonti. Oggi quella esperienza viene descritta da una euforica campagna congiunta come un disegno criminale. Non avendo lo spazio adeguato a un tale assalto vorrei pregare di leggere sul sito di Ristretti Orizzonti la lettera aperta che Ornella Favero ha indirizzato al quotidiano Il Gazzettino, che anche lui non ha trovato lo spazio per pubblicarla. ( <http://www.ristretti.org/Le-Notizie-di-Ristretti/lonore-di-una-persona-lonore-di-un-giornale-lonore-di-ventanni-di-unesperienza-come-ristretti> )

Ornella Favero è la prima animatrice dell'impegno padovano e oggi la presidente di un'attività di circa diecimila volontari riuniti nella Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia. L'intestazione dice: "L'onore di una persona, l'onore di un giornale, l'onore di vent'anni di un'esperienza come Ristretti".

Trascrivo solo il primo brano: "Mi chiamo Ornella Favero, suppongo che mi conosciate per il trattamento che mi avete riservato sul vostro giornale. Mi sembra strano e antico parlare di "onore", però c'è un pensiero fisso che ho, che mi costringe in questi giorni a parlare di onore: sono quasi sollevata che i miei genitori non siano più vivi, perché ci soffrirei troppo a vederli leggere certe miserie che riguardano me e le cose che faccio, di cui sono stati sempre fieri".

Leggete il resto, per favore. Per il rischio di non esserci più, o di non sapere bene di che cosa si tratti, quando verrà assegnato ai nipoti un tema di maturità su una frase o un gesto di Ornella Favero o di Rita Bernardini o di qualche altra o altro poeta calunniato o misconosciuto dei nostri tempi.

### **La mia solidarietà con Ornella Favero e "Ristretti Orizzonti" nel carcere Due Palazzi di Padova**

di Marco Boato, su Ristretti Orizzonti, 4 luglio 2017

Nella mia lunga esperienza parlamentare (cinque volte alla Camera e una al Senato) ho avuto molti rapporti con l'universo carcerario di molte città italiane, avendo contatti con detenuti, con operatori penitenziari, con magistrati e giornalisti e ho anche presentato numerose iniziative legislative di riforma sui temi della giustizia penale e del

carcere, insieme a molte interrogazioni e interpellanze. E anche dopo la conclusione della mia esperienza parlamentare, ho continuato in maniera diversa e inevitabilmente più diradata ad interessarmi di questi problemi. Credo di poter dire senza esagerazione e senza nulla togliere all'importanza di altre iniziative, che la redazione di "Ristretti Orizzonti" e la sua direttrice Ornella Favero rappresentino quanto di più significativo esista a livello nazionale per informarsi e "formarsi" sul carcere, sui suoi protagonisti, sulle problematiche della pena e delle pene, sul significato dell'art. 27 della Costituzione, sui rapporti tra il carcere e la società esterna (in particolare, ma non solo, con il mondo scolastico e quindi con le nuove generazioni).

Da vent'anni "Ristretti Orizzonti" e anche la sua rassegna stampa quotidiana, oltre alle periodiche iniziative pubbliche dentro e fuori il carcere, rappresentano il principale strumento di informazione, di conoscenza, di analisi, di discussione di tutte le problematiche penitenziarie. Di tutto questo va dato merito sia ai volontari sia ai detenuti che vi collaborano, ma soprattutto alla straordinaria capacità di guida e di orientamento che la direttrice Ornella Favero ha sempre espresso con grande intelligenza e con inesauribili energie.

In particolare, è di enorme importanza il recente libro di Ornella Favero, pubblicato dalle Edizioni Gruppo Abele (Torino, 2017), che si intitola: "Cattivi per sempre? Voci dalle carceri: viaggio nei circuiti di Alta Sicurezza". Un libro di cui è auspicabile la massima diffusione non solo tra gli "addetti ai lavori" (compresi i magistrati e gli operatori penitenziari), ma anche nella più vasta opinione pubblica, spesso disinformata e per questo strumentalmente manipolata.

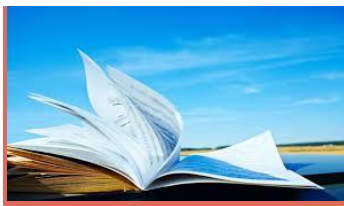
A fronte di tutto ciò, si può ben capire perché negli ultimi tempi si sia scatenata, soprattutto a Padova, ma anche con qualche penosa e strumentale risonanza parlamentare da parte dei soliti noti, una indecente campagna di diffamazione e calunnia, che ha colpito sia Ornella Favero, oltre a Nicola Boscoletto della cooperativa "Giotto", sia anche l'ex direttore del carcere Due Palazzi, Dott. Salvatore Pirruccio, uomo di grande correttezza e di assoluta onestà istituzionale.

Il prestigio, la riconoscenza e la stima di cui Ornella Favero gode a livello nazionale, anche come autorevole interlocutrice del Dap (Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria) e dello stesso ministro della Giustizia Orlando, dopo aver anche incontrato personalmente Papa Francesco (che è assai sensibile alle problematiche carcerarie), sono dimostrate inoltre dal fatto che è stata eletta presidente della Conferenza nazionale volontariato giustizia (Cnvg), di cui ha recentemente presieduto la decima Assemblea nazionale all'interno del carcere romano di Rebibbia.

Innumerevoli in questi mesi sono state le testimonianze di solidarietà nei suoi confronti, a cui intendo aggiungere la mia, conoscendo da decenni la correttezza, l'umanità, la generosità di Ornella Favero, che esprime una teoria e una prassi della giustizia e dell'intervento sui problemi carcerari in totale sintonia e corrispondenza con il dettato costituzionale.

Immagino - e lei stessa lo ha scritto e detto in questi mesi - l'amezza e l'ansia che può provocare questo tipo di campagna diffamatoria, che ha trovato eco in qualche giornalista e giornale privi di scrupoli, o quantomeno incapaci di verificare i fatti prima di dare spazio a calunnie e diffamazioni. Ma anche da parte della magistratura c'è da augurarsi che si sappia fare al più presto chiarezza e che si sappia ristabilire l'onore e la dignità di chi è stato ingiustamente infangato.

Paradossalmente, tuttavia, tutto questo ha prodotto l'effetto opposto di quanto i facili calunniatori potevano strumentalmente augurarsi. Perché si sono moltiplicate le testimonianze favorevoli a Ornella Favero e a "Ristretti Orizzonti" e si è creato un clima di grande solidarietà, che è il segno di quanto lo straordinario impegno di questi vent'anni abbia alla fine lasciato una traccia profonda nelle persone e nelle coscienze. Ornella Favero e "Ristretti Orizzonti" (insieme alla cooperativa "Giotto" e allo stesso ex direttore Pirruccio) non hanno nulla da temere e questa vicenda finirà nel nulla, se ancora esiste una giustizia degna di questo nome.



**Nel mondo chiamato carcere di Goffredo Fofi, critico 18 febbraio 2015**

**Maurizio Torchio, *Cattivi***  
**Einaudi, 182 pagine, 19 euro**

La parola cattivo viene dal latino *captivus*, prigioniero, ma anche, nel significato odierno, dice il Devoto-Oli, da *captivus diaboli*, prigioniero del diavolo e cioè del male. Si presume che Torchio non sia mai stato in prigione, ma ha scritto uno dei libri più belli sulla condizione carceraria o, per estensione, sulla condizione umana, raccontando carcere, carcerati e carcerieri, raccontando la claustrofobia di una società chiusa e passando dalla prima alla terza persona e da una parte all'altra dei confini del carcere/isola.

In coda al libro Torchio ringrazia opere e memorie di carcere su cui ha ragionato, dimenticandone varie, come i russi, Genet, e qualche film (Bresson, Becker, altri) e la constatazione di Petroni che "il mondo è una prigione". Ma scava, capisce, racconta il carcere come pochi hanno saputo fare, e il suo è un romanzo e un saggio (Toro, un sequestro e un omicidio, le donne – fuori–, Comandante, lo spazio, i cani...) affrontati con una scrittura secca e staccata, dura, nuova. "Il carcere esiste", "Il male c'è", "Tutti si fanno del male", e la maledizione della prigione (solo di quella?) è "non potersi fidare mai".

In mezzo alle cento sciocchezze settimanali degli italici scriventi, ecco uno scrittore vero. Segnaliamo qui cinque anni fa *Piccoli animali*, scene di orfanezza. Per scrivere *Cattivi* Maurizio Torchio ha speso cinque anni, e si sente. *Questo articolo è stato pubblicato il 13 febbraio 2015 a pagina 80 di Internazionale, con il titolo "Nel mondo chiamato carcere".*

Recensione – di Gabriella Gianfreda

Come fare a recensire il libro "Cattivi" di Maurizio Torchio (Einaudi, 182 pagine, 19€) dopo aver letto quel che scrive Goffredo Fofi su Internazionale (13 febbraio 2015 "Nel mondo chiamato carcere")?

Proviamo partendo da cose semplici: Torchio ha accettato l'invito a intervenire alla X Assemblea della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia (e noi ne abbiamo approfittato per farci vergare la nostra copia del libro, eh eh). Ascoltandolo abbiamo capito perché ci ha impiegato 5 anni per scrivere "Cattivi": ogni parola, scritta e parlata, è soppesata, scelta, vissuta. Questo naturalmente lo rende un oratore faticoso ma un ottimo scrittore.

E infatti "Cattivi" ci ha stregate. Con una capacità di sintesi entusiasmante, descrive la vita del "captivus" (stiamo saccheggiando Fofi!) nei dettagli e nella prosaicità della condizione carceraria fino a inanellare fotogrammi che raccontano la condizione umana, non solo dei reclusi e dei recludenti.

E' un libro difficile, va riletto, perché intreccia vite, esperienze, saltabecca dal presente al passato, dall'isola alla cella di isolamento ("Se mi alzo in punta di piedi tocco il soffitto. E' uno spazio a misura d'uomo. A misura mia."), dal permesso premio a come i parenti dei detenuti e soprattutto i bambini aspettano e vivono i colloqui in carcere. Ci sembra magistrale questa descrizione: "... e solo quando il divano si copre di roba lavata e stirata capiscono che sì, il giorno dopo si parte. I vestiti di chi è rinchiuso o sono tutti sporchi, in un borsone, appena tornati dal colloquio, o tutti puliti, poggiati sul divano, il giorno prima di andare. Non sono mai mezzi sporchi e mezzi puliti, sparsi per casa."

Ci sembra che non manchi nessuno del pianeta carcere: carcerieri, carcerati, comandante, parenti, donne che si innamorano dei detenuti, donne rapite e il loro rapitore, cani, uccellini che si introducono, chissà come, nella tana di un rapito. Un puzzle di varia umanità che però non confonde perché lo scrittore è abile nell'accompagnarci in questa ragnatela di condizioni e sentimenti. Buona lettura.